PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

A.S. 2024/24

Nel piano per l'inclusione sono riassunti i dati più significativi riguardanti la presenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali per i quali si rende necessario attivare percorsi didattici personalizzati.

PREMESSA

Il P.A.I. è il documento che comprende e sintetizza tutta la progettazione formativa in senso inclusivo e il fondamento pedagogico sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Il Piano definisce le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, studenti e famiglie.

La normativa riguardante il Piano Annuale per l'Inclusività (Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013 e seguente nota Prot. n. 1551 del 27 giugno 2013) specifica che "*scopo del Piano annuale per l'Inclusività è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Il Piano è un atto interno della scuola autonoma*, *finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione."* Pertanto il presente P.A.I. è da considerarsi un documento che integra il P.T.O.F. del nostro Istituto, come documento dinamico che individua gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive previste e svolte dalla scuola; è predisposto annualmente dal G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione che comprende al suo interno il vecchio G.L.H.I.) e approvato dal Collegio dei docenti. Il Piano per l'Inclusione riguarda l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione di tutti gli studenti all'interno dell'istituzione scolastica. Le molteplici situazioni individuali degli alunni, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato/personalizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse e strategie possibili.

L'area del cosiddetto "svantaggio scolastico" non può essere circoscritta a casi di specifica disabilità e per questo la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, ha messo in evidenza che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono un'attenzione speciale e per motivazioni diverse. L'area dello svantaggio scolastico abbraccia situazioni in cui sono presenti disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi e disagio psicologico, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate dalla mancata conoscenza della lingua italiana o da condizioni socio-economiche precarie ed estrema povertà culturale. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali che non costituiscono una "etichetta diagnostica" e nei confronti dei quali la scuola è chiamata ad individuare una serie di interventi per fornire una risposta adeguata e personalizzata. Per gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, nella condizione di avere Bisogni Educativi Speciali, il Consiglio di Classe in accordo con la famiglia ed eventuali altri operatori sociosanitari, predispone

un Piano Didattico Personalizzato che comprende tutte le misure e gli strumenti compensativi che consentono loro di affrontare il percorso formativo con serenità e successo.
In considerazione dell'emergenza sanitaria, il presente Piano è stato ampliato ed aggiornato tenendo conto delle nuove strategie didattiche per la DDI.

La didattica inclusiva

L'elaborazione del P.A.I. non si risolve in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica. Si tratta di complessi e delicati passaggi che richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa.
La Circolare 22 novembre 2013 n. 2563 del Ministero dell'Istruzione sottolinea che il Piano deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, non dunque come un ulteriore adempimento burocratico, ma quale integrazione del Piano dell'offerta formativa, di cui è parte sostanziale (nota prot. 1551 del 27 giugno 2013). Scopo del piano è anche quello di far emergere criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili, l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati, dando consapevolezza alla comunità scolastica – in forma di quadro sintetico – di quanto sia consistente e variegato lo spettro delle criticità all'interno della scuola. Tale rilevazione sarà utile per orientare l'azione dell'Amministrazione a favore delle scuole che presentino particolari situazioni di complessità e difficoltà. Un corretto approccio, pertanto, si salda con quanto deliberato in termini generali nel Piano dell'offerta formativa rispetto alle tematiche dell'inclusione e del riconoscimento delle diversità, alla valorizzazione di ogni individuo nella comunità educante, alla capacità della scuola stessa di "individuare" soluzioni adeguate ai diversi problemi.

SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è appositamente elaborato per gli alunni con disabilità; il Percorso Didattico Personalizzato (PDP) è rivolto a studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni con difficoltà e fragilità legate a fattori socio-economici, linguistici, culturali e psicologici.
Il presente Piano è redatto dai membri della Commissione GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e allegato al PTOF.

FINALITA' E OBIETTIVI

Il percorso educativo di ogni studente sarà finalizzato allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita (decreto 66/17 e decreto del 7/07/2019).
Il nostro Istituto favorisce un nuovo modo di apprendere e di stare con gli altri che passa attraverso la conoscenza, l'emozione e il valore delle diversità utilizzando uno sfondo integratore che possa connettere elementi diversi per trasformarli in risorse e potenziali d'apprendimento.
La possibilità di concreta realizzazione di percorsi inclusivi è offerta da un modello e struttura di scuola la cui caratteristica principale è la flessibilità:

- le lezioni frontali si alternano con le attività laboratoriali proponendo due modalità di fare scuola tra loro complementari;
- le attività laboratoriali permettono una più significativa e diretta relazione studente/docente, in cui il rapporto con l'adulto si fa più informale e quindi più accessibile e personalizzato;

- la varietà dei progetti, la pluralità di percorsi e moduli didattici offrono la possibilità di sviluppare attività che rispettino e valorizzino le modalità espressive e i tempi di realizzazione di ciascuno, offrendo anche numerose opportunità di relazioni alunno/alunno in cui si concretizza quell'aiuto fra pari particolarmente significativo per gli adolescenti;

Gli obiettivi del Piano per l'Inclusione sono i seguenti:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell'Istituzione scolastica prendendosi carico della fragilità legata alla particolare fase del percorso evolutivo;
- facilitare e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente scolastico;
- favorire un clima di accoglienza nell'Istituzione scolastica;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e scuola e tra scuola e territorio in merito a progetti per l'integrazione, l'inserimento lavorativo e la formazione personale;
- promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI), Cooperative, Enti di formazione)

OBIETTIVI SPECIFICI

Nell'ambito della specificità di ogni soggetto coinvolto si propongono i seguenti obiettivi:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituzione scolastica in tema d'accoglienza di alunni stranieri per facilitarne l'ingresso, sostenendoli, in modo particolare, nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- realizzare progetti finalizzati al conseguimento di una maggiore capacità di inserimento a livello scolastico e sociale per alunni con disabilità e per gli studenti che necessitano di potenziamento per aspetti cognitivi-limite non collegati a deficit certificati;
- sostenere, attraverso esperienze scolastiche ed extrascolastiche, studenti provenienti da contesti sociali culturalmente deprivati e poveri di sollecitazioni e da contesti socio - economici svantaggiati;
- sostenere e incentivare pratiche di miglioramento della costruzione del sé per studenti con difficoltà psicologica

Parte I Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	**n°**
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	46
minorati vista	0
minorati udito	0
Psicofisici	46
2. disturbi evolutivi specifici	
DSA	123
ADHD/DOP	0
Borderline cognitivo	0
Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	

Socio-economico	12
Linguistico-culturale	25
Disagio comportamentale/relazionale	27
Altro	
Totali	233
% su popolazione scolastica	28
N° PEI redatti dai GLO	44
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	123
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	64

B. Risorse professionali specifiche	***Utilizzate in…***	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC (Assistenti Educativi Culturali)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali		4
Coordinamento Inclusione		3
Referente Integrazione Stranieri		1
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		1
Docenti tutor/mentor		0
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	***Attraverso…***	**Sì / No**
Coordinatori di classe	Partecipazione a GLO	Si

	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi con prevalente ricaduta inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLO	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi con prevalente ricaduta inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLO	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi con prevalente ricaduta inclusiva	Si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Collaborazione e rapporti col Comune di Ferrara e Città del ragazzo per progetti di transizione e laboratori in rete	Si
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	Si

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	Si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					**x**
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			**x**		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				**x**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					**x**
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				**x**	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			**x**		
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					**x**
Valorizzazione delle risorse esistenti			**x**		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			**x**		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					**x**
Adeguatezza delle risorse di sostegno concesse a favore degli alunni con disabilità					**x**
Altro:					
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- ✓ **Dirigente Scolastico**: promuove iniziative finalizzate all' inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- ✓ **Coordinatore generale inclusività**: gestisce, in collaborazione con il Dirigente, il coordinamento delle attività e dei processi educativi finalizzati a promuovere la piena integrazione di ogni alunno nel contesto della classe e della scuola.
- ✓ **GLI**: rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- ✓ **Funzioni Strumentali**: collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano dell'Inclusione; supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici;
- ✓ **Consigli di classe:** individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative. Rilevazione alunni con BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- ✓ **Collaboratori scolastici:** assistenza agli alunni con disabilità e con particolari esigenze.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

INTERVENTI DI FORMAZIONE SU:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva: normativa, nuove tecnologie, strumenti compensativi e dispensativi
- Il linguaggio non verbale: comprendere il non detto come chiave di lettura e spunto per migliorare la relazione e i processi educativi
- valutazione autentica e valorizzazione del processo di apprendimento
- gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per gli alunni con BES

Altri corsi potranno essere previsti su tematiche specifiche emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti e in itinere.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- ✓ Valutazione del Piano dell'Inclusione, in itinere, monitorando punti di forza e criticità.
- ✓ Potenziamento delle strategie relazione-emotive a supporto degli studenti con difficoltà di apprendimento per gestione delle problematiche.
- ✓ Elaborazione proposta del Piano dell'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli studenti.
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto per contribuire proficuamente al percorso scolastico – educativo di tutti gli studenti: insegnanti curriculari, insegnanti di sostegno, educatori/tutor, figure di sistema, collaboratori scolastici. Organizzare e incrementare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona attraverso: attività laboratoriali, attività in piccolo gruppo, tutoring, peer education, attività individualizzata. L'insegnante è di sostegno alla classe, oltre che all'alunno, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili" ma anche degli eventuali momenti durante i quali i lavori di gruppo e quelli laboratoriali possono essere fondamentali nell'attività didattica. Il tutto in costante e proficua collaborazione con gli insegnanti curriculari. Gli educatori/tutor favoriscono interventi educativi per l'alunno con disabilità.
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti La scuola si propone di continuare ad effettuare consultazioni informativo-gestionali con CTS e CTI, servizi sociali e sanitari territoriali in seguito alle quali saranno utilizzati le risorse messe a disposizione. Inoltre intende utilizzare le figure degli assistenti educativi, messi a disposizione dai diversi Comuni, quali supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusione.
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative La responsabilità formativa deve essere condivisa con la famiglia, prima titolare del compito relativo alla cura e all'educazione dello studente. Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura dello stesso. La corretta e completa compilazione del PDP/PEI e la sua condivisione con la famiglia sono infatti passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con la famiglia stessa. Questa deve essere coinvolta nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti. Per questo la famiglia si impegnerà ad avere colloqui periodici con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe e a inoltrare la documentazione necessaria alla segreteria Didattica dell'istituto all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e alle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP o PEI nel caso di alunni con disabilità.

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Dall'anno scolastico 21-22 è stato introdotto un PEI ministeriale unico per tutte le scuole del territorio nazionale.

Per ogni studente si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità e identità

Progetti finalizzati all'inclusione:

- "Punto di vista": la psicologa di Promeco curerà lo spazio di ascolto adolescenti e gli interventi nelle classi con percorsi mirati.
- Percorsi PNRR Divari 2 D.M.19 "Ancora ad alta frequenza" contro la dispersione scolastica.
- Corsi di italiano L2 articolati su diversi livelli in base alle esigenze didattiche degli studenti con svantaggio linguistico.

Al fine di incrementare i livelli di inclusività è stato elaborato un protocollo di accoglienza per alunni stranieri che è parte integrante del presente Piano

Valorizzazione delle risorse esistenti

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali.

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

Monitoraggio delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.

Valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari (Progetto "Studia con me").

Tutte le aule sono fornite di LIM/proiettore. Altre risorse sono diverse aule di informatica, la palestra,aula antistress allestita con angolo morbido, il laboratorio di chimica, le biblioteche. I laboratori di informatica sono suddivisi tra ambienti Windows e iOS e tutti dotati di programmi di videoscrittura, grafica, modellazione 2D e 3D (con stampante) fotoritocco, file audio digitali, strumenti di registrazione, ausili di calcolo, calcolatrice, dizionari digitali in cd rom, risorse on line.

Essendo fondamentale nella didattica inclusiva la didattica laboratoriale è chiaro che la valorizzazione di queste strutture resta di prioritaria importanza.

A diversi alunni, sprovvisti di strumenti informatici, sono stati dati pc e/o tablet in comodato d'uso gratuito.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La scuola esprime il proprio impegno a ricercare e ad utilizzare i fondi e i finanziamenti istituzionali al fine di promuovere e potenziare l'inclusione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

In accordo con le famiglie e gli insegnanti verranno realizzati progetti di continuità al fine di favorire il passaggio da scuola superiore di primo grado a scuola superiore di secondo grado.

La scuola provvederà all'inserimento nel gruppo classe più consono e rispettoso dei loro esigenze formative gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

La scuola favorisce momenti di collaborazione fattiva con Centri per l'Impiego, cooperative sociali per un inserimento lavorativo mirato, consapevole e di successo.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (Coordinatore Inclusione, F.S. Disabilità, F.S. DSA, Referente stranieri, Dipartimento Sostegno) in data 30 maggio 2025

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 13 giugno 2025

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Sommario

Definizione dell'espressione "crisi comportamentale"	P. 3
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola • Cosa fanno gli insegnanti • Vademecum delle prassi da seguire durante la fase acuta della crisi Cosa fare dopo la crisi	P. 4 P. 4 P. 6 P. 6
Redazione del Piano Individuale	P. 7
Allegati ● Allegato 1: Scheda analisi funzionale del comportamento ● Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali	 P. 8 P. 9

Definizione dell'espressione "crisi comportamentale"

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che uno studente presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita. Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile. Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in studenti non certificati ma che talvolta vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito lo studente. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) di ciascuno ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere collettivo. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa all'interno della scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali. Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni

educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).
In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza tutti gli attori coinvolti.
Di fronte ai ragazzi/e che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Se si è tesi a controllare il proprio ambiente e si ha difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non si dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico necessario per inserire il lavoro scolastico.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

Si ritiene estremamente importante considerare il dovere che ha la scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico che degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è lo studente stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono, inoltre, in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa devono fare gli insegnanti

SE LA CRISI RIENTRA	SE LA CRISI NON RIENTRA

1. Informare la famiglia dello studente: • al termine delle lezioni tramite telefonata (allegare fonogramma alla "Scheda analisi funzionale del comportamento" – Allegato 1), oppure • al termine delle lezioni con eventuale colloquio qualora il ritiro dello studente avvenisse da parte di un familiare (in caso di crisi rientrata), oppure • annotazione alla famiglia sul registro elettronico in caso in cui le condizioni precedenti non vengano soddisfatte. 2. Informare, entro la giornata, il DS tramite chiamata/ mail istituzionale/di persona. 3. Informare il CdC, entro la giornata, tramite annotazione su registro elettronico.	1. Seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dello studente se presente. 2. In caso contrario, contattare tempestivamente la famiglia via telefono (allegare fonogramma alla "Scheda analisi funzionale del comportamento" – Allegato 1) e richiederne l'intervento. 3. Qualora ritenuto necessario, coinvolgere nella gestione dell'emergenza, la figura più vicina al luogo di insorgenza della crisi (ad esempio il collaboratore scolastico oppure l'assistente tecnico) 4. Informare, entro la giornata, il DS tramite chiamata/ mail istituzionale/di persona. 5. Informare il CdC, entro la giornata, tramite
4. Compilare la "Scheda analisi funzionale del comportamento" (Allegato 1) entro il giorno successivo alla crisi. 5. Se non presente, procedere alla stesura del Piano Individuale entro due settimane dalla manifestazione della prima crisi comportamentale. 6. Presentare il Piano Individuale alla famiglia entro la settimana successiva alla stesura dello stesso.	annotazione su registro elettronico. 6. Compilare la "Scheda analisi funzionale del comportamento" (Allegato 1) entro il giorno successivo alla crisi. 7. Se non presente, procedere alla stesura del Piano Individuale entro due settimane dalla manifestazione della prima crisi comportamentale. 8. Presentare il Piano Individuale alla famiglia entro la settimana successiva alla stesura dello stesso. NOTA: A seconda della gravità della crisi, in ogni momento, l'insegnante valuta la necessità di allertare il 118 (allegare fonogramma alla "Scheda analisi funzionale del comportamento" – Allegato 1).

Vademecum delle prassi da seguire durante la fase acuta della crisi

DOCENTI	• mantenere la calma e non perdere mai il controllo di sé stessi • mantenere il controllo della classe • non usare toni di voce concitati • evacuare la classe se necessario • mai usare un linguaggio aggressivo o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia • mai esprimersi con un linguaggio giudicante • salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi • mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici • allontanare, appena possibile, l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per garantire la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità • gestire efficacemente i rapporti con le famiglie

Cosa fare dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli studenti sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.
Con lo studente che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe affinché avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.
Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. È necessario che sia assicurata la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso lo studente in crisi.

Redazione del Piano Individuale

Il Piano Individuale viene redatto:
• dopo l'insorgenza della prima crisi comportamentale.
• all'ingresso a scuola di uno studente che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.
Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe.
I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

- In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo.
- In caso di alunni BES, il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.
- In caso di studenti in cui insorga una crisi comportamentali per cui si rimanda ai singoli CdC la compilazione del protocollo individuale.

Il Piano Individuale è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:
• osservazione e valutazione funzionale (cosa fa lo studente e per quale motivo);
• programmazione e attuazione di interventi proattivi per lo studente e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, …);
• individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nello studente (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
• attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy); • riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente, per quanto possibile, amico;
• identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo/a in difficoltà (contratto educativo);
• riflessione dei singoli docenti e del Consiglio di Classe sugli stili relazionali, comunicativi, di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi;
• valutare la necessità da parte dello studente di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Allega

Si includono nel presente documento due allegati:
● Allegato 1: Scheda analisi funzionale del comportamento
● Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali

Allegato 1

SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

GIORNO	DATA	ORA	STATO	
Eventi antecedenti	Comportamento problema	Conseguenze ambientali	Intervento insegnante	Reazione emotiva insegnante
Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dello studente. Tipo e descrizione di attività: ☐ individuale ☐ lezione frontale attività di piccolo gruppo ☐ attività con la classe, ricreazione ☐ altro_____ _____ Chi era presente: ☐ insegnanti ☐ compagni ☐ altro_____ _____ Stimoli ambientali presenti: ☐ rumori ☐ odori ☐ altro_____ _____	Descrivere dettagliatamente il comportamento dello studente, indicando con precisione e senza interpretazioni le azioni emesse e la durata	☐ Riceve attenzioni dai compagni ☐ Viene ignorato ☐ Viene allontanato ☐ Altro_____	Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'operatore/ insegnante di fronte alla condotta dello studente	Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/ insegnante di fronte alla condotta dello studente

Allegato 2

Scuola: _____

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Studente: _____

Classe: _____

Anno Scolastico _____

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Organizzazione oraria:

_____ ore di frequenza						
ORARIO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
8:10 - 9:10						
9:10 – 10:10						
10:10 – 11:10						
11:10 – 12:10						
12:10 – 13:10						
13:10 – 14:05						

In caso di crisi comportamentale grave:

- Qualora ritenuto necessario, coinvolgere nella gestione dell'emergenza, la figura più vicina al luogo di insorgenza della crisi (ad esempio il collaboratore scolastico oppure l'assistente tecnico)
- Operare gestendo la crisi comportamentale per evitare che lo studente e/o terzi possano farsi male.
- Se la crisi rientra contattare la famiglia al termine delle lezioni tramite telefonata (allegare fonogramma alla "Scheda analisi funzionale del comportamento" – Allegato 1), oppure con eventuale colloquio qualora il ritiro dello studente avvenisse da parte di un familiare (in caso di crisi rientrata) o con un'annotazione alla famiglia sul registro elettronico in caso in cui le condizioni precedenti non vengano soddisfatte.
- Nel caso di mancata soluzione della crisi, il docente coinvolto provvede ad avvisare tempestivamente la famiglia e a richiederne l'intervento previa telefonata corredata dal rispettivo fonogramma da allegare alla scheda di analisi funzionale del comportamento.
- A seconda della gravità della crisi, in ogni momento, l'insegnante valuta la necessità di allertare il 118 registrando la telefonata attraverso fonogramma da allegare alla "Scheda di analisi funzionale del comportamento" – Allegato 1.
- Entro la giornata il docente presente al momento della crisi comunica l'accaduto al Dirigente Scolastico ed annota l'evento sul registro di classe al fine di informare il CdC.

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

I/Il sottoscritti/o _____ genitori/tutore dello studente _____dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione.

FIRME DEI GENITORI/TUTORE/ESERCENTI POTESTÀ GENITORIALE

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori"

Luogo, data

_____ , _____

Genitore _____

Genitore _____

Tutore _____

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

Firme del personale scolastico

DIRIGENTE SCOLASTICO	
REFERENTE PER L'INCLUSIONE	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNENTE CURRICULARE	
INSEGNANTE CURRICULARE	
INSEGNANTE CURRICULARE	
INSEGNANTE CURRICULARE	

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

Luogo, data

_____, _____

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI con DIFFICOLTA' LINGUISTICHE

PREMESSA

La realtà scolastica del nostro Istituto impone una riflessione approfondita in merito al tema dell'inclusione e dell'intercultura. La presenza nel nostro territorio di varie nazionalità di origine non italiana porta inevitabilmente ad un cambiamento del tessuto socio-culturale.

Lo scopo di un intervento scolastico nel campo dell'inclusione e dell'intercultura è di ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione per favorire il pieno successo formativo e culturale degli studenti.

Il Protocollo d'accoglienza nasce con l'intento di pianificare le prime azioni di inserimento degli alunni di altre nazionalità che evidenziano un disagio linguistico. Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli studenti immigrati nel nostro paese, dopo opportuno accertamento delle competenze; definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici; traccia le varie fasi dell'accoglienza e propone suggerimenti per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro flessibile da verificare periodicamente sulla base delle esperienze effettuate; il documento, eventualmente aggiornato sulla base dei rilievi e dei suggerimenti derivati dai CdC, dovrà essere approvato dal Collegio Docenti, in ottemperanza al DPR 394/99, art. 45.

Accoglienza profughi di guerra

Una particolare attenzione sarà dedicata agli studenti stranieri ucraini provenienti da zone di guerra; la scuola definisce e organizza pratiche condivise all'interno dell'Istituzione scolastica per accoglierli, per facilitarne l'ingresso, sostenendoli e strutturando orari flessibili e percorsi didattici mirati volte a favorire la conoscenza della nuova lingua come veicolo di comunicazione e di relazione tra compagni e adulti.

1. IL PROTOCOLLO

Il Protocollo definisce procedure condivise di carattere:

- **Amministrativo**: iscrizione;
- **Educativo-didattico**: proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, valutazione;
- **Sociale**: rapporti con il territorio;
- **Comunicativo e relazionale**: rapporti scuola/famiglia/ambiente culturale

1.1. ASPETTO AMMINISTRATIVO

Iscrizione

Spetta agli uffici di segreteria:

- Iscrizione attraverso compilazione di apposita modulistica;
- Raccolta della documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente);
- Acquisizione dell'opzione di avvalersi o non avvalersi della Religione Cattolica;
- Avvisare tempestivamente il docente coordinatore per l'inclusione e il docente referente per l'integrazione stranieri;
- Fornitura ai genitori di materiali in lingua inglese/cinese per una prima informazione sul sistema scolastico dell'Istituto; i documenti, scaricabili dal sito web, modulistica studenti/genitori, saranno tradotti in lingua cinese e inglese dal mediatore culturale di cinese.

1.2. ASPETTO EDUCATIVO-DIDATTICO

Assegnazione dell'alunno alla classe/sezione
Sulla base di quanto stabilito dalle disposizioni normative contenute nell'articolo 45 del DPR 394 del 1999 e de *Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2014, il Dirigente Scolastico assegna lo studente alla classe che risulta più idonea all'inserimento sulla base:
1. degli esiti del colloquio con la famiglia e lo studente;
2. del percorso scolastico dello studente;
3. della specificità delle possibili classi, tenendo conto:
   - ➢ della situazione globale della classe;
   - ➢ del numero di alunni per classe;
   - ➢ della presenza di alunni BES;
   - ➢ della presenza di alunni stranieri, con disagio linguistico;
   - ➢ dei percorsi o progetti attivati.

Accoglienza
Per una corretta e positiva inclusione dell'alunno straniero che evidenzia un disagio linguistico nel contesto scolastico, gli insegnanti di classe:
- ➢ attivano metodologie flessibili che coinvolgano a più livelli tutti gli alunni;
- ➢ predispongono eventualmente un PDP transitorio che favorisca un più efficace apprendimento linguistico e una ricaduta positiva sull'apprendimento di tutte le discipline;
- ➢ valutano la possibilità di affiancare al nuovo alunno uno o più compagni-tutor che lo aiutino a inserirsi nel nuovo ambiente;
- ➢ progettano, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, riconoscendo le culture "altre" e le lingue d'origine dei ragazzi;
- ➢ attivano supporti, consulenze e forniture di materiali specifici contattando Agenzie, Associazioni e Centri operanti sul territorio.

Qualora le risorse della scuola lo permettano, saranno attivati corsi di potenziamento e rinforzo linguistico di Italiano L2, strutturati in livelli diversificati.

Valutazione
L'alunno straniero con difficoltà linguistica deve essere valutato secondo quanto previsto dal DPR 394/1999, Art.45, ossia nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Tale valutazione va riferita a studenti frequentanti il biennio. E' necessario comunque privilegiare una valutazione formativa, considerando il percorso dell'alunno e tenendo in particolare considerazione:
- ➢ il percorso scolastico pregresso;
- ➢ gli obiettivi possibili;
- ➢ i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- ➢ la motivazione;
- ➢ la partecipazione;
- ➢ la progressione e le potenzialità d'apprendimento;

La valutazione deve in ogni caso essere in coerenza con quanto definito nel PDP, rispettando le misure compensative e dispensative previste e condivise dal CdC.

1.3. ASPETTO SOCIALE
Per promuovere la piena integrazione degli alunni nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, l'Istituto si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le Istituzioni che operano

nell'ambito dell'accoglienza agli stranieri e favorendo l'introduzione degli alunni non italiani nei contesti sociali in cui sono attivi i compagni.

Il docente referente per l'integrazione degli studenti stranieri:
- segnala ai colleghi iniziative di tipo interculturale proposte sul territorio;
- favorisce la valorizzazione delle diverse culture presenti nell'Istituto;
- contatta le associazioni che operano sul territorio;
- stabilisce momenti di incontro per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare concrete tematiche;
- promuove la collaborazione.
- promuove attività di alfabetizzazione, approfondimento linguistico, apprendimento dell'Italiano per lo Studio

1.4. ASPETTO COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Prima conoscenza

Obiettivi:
- facilitare la comunicazione fra la scuola e la famiglia straniera ricorrendo ad eventuali interventi di interpreti, mediatori e/o facilitatori culturali per superare le difficoltà linguistiche;
- creare un clima di apertura che riduca il distacco e la diffidenza dell'alunno e della famiglia verso la realtà scolastica.

Il docente referente per l'integrazione in collaborazione con il coordinatore generale per l'inclusione:
- effettua un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere informazioni relative al processo migratorio e alla biografia relazionale-affettiva, apprenditiva e linguistica del minore, ai bisogni particolari dell'alunno, anche alimentari, a eventuali problemi medici;
- presenta, a grandi linee, il modello formativo ed educativo della scuola;
- individua le aspettative della famiglia verso la nuova istituzione scolastica, sottolineando l'importanza del rapporto scuola-famiglia;

La raccolta di questi dati è tesa a mettere in luce gli eventuali fattori di vulnerabilità, di sostegno e facilitazione, che giocano un ruolo fondamentale nei percorsi d'inserimento degli alunni provenienti da altre realtà nazionali.
Nel caso in cui questi siano inseriti in strutture pubbliche di accoglienza, il colloquio avverrà con i tutori legali e/o gli operatori della struttura stessa, secondo modalità che saranno adattate di volta in volta.

ISTITUTO TECNICO

"G.B. ALEOTTI"

Istituto di Istruzione Superiore
"G.B. Aleotti"

Codice Meccanografico FEIS009004 Codice Fiscale 93076250385

LICEO ARTISTICO

"DOSSO DOSSI"

Programmazione Personalizzata

per studenti non italofoni con
Bisogni Educativi Speciali
(BES – svantaggio linguistico - culturale)

Alunno:

Classe:

Sezione:

Coordinatore di classe:

Liceo **A**rtistico

Anno Scolastico
2023/2024

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
✓ **Legge 06/03/1998 n 40: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.** ✓ **D.P.R. 275/1999** "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche" ✓ **D.P.R. 31/08/1999 n 394** Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ✓ **C.M. 24 01/03/2006 "**Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR) ✓ **C.M. 2 08/01/2010 :** Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana ✓ **Decreto Ministeriale 12/07/2011** e allegate Linee Guida. ✓ **Direttiva Ministeriale 27/12/2012** ✓ **Circolare Ministeriale n.8 del 6/ 03/2013** ✓ **Febbraio 2014** "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR) ✓ **Novembre 2014** "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" ✓ **Febbraio 2015** "Accordo per l'accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese" anni scolastici 2014/2015 - 2015/2016 - 2016/2017

Indice

SEZIONE A - Dati anagrafici e informazioni essenziali di presentazione dell'allievo

SEZIONE B - Strategie di personalizzazione/Individualizzazione

- Relazione del Consiglio di Classe

SEZIONE C – Patto educativo

SEZIONE D – Quadro riassuntivo degli strumenti compensativi e misure dispensative

SEZIONE A – Dati anagrafici e informazioni essenziali di presentazione dell'allievo

Cognome e nome allievo/a:

Luogo di nascita: **Data**

Nazionalità:

Lingua madre:

Eventuale bilinguismo:

INFORMAZIONI RIGUARDANTI LO STUDENTE

❑ Osservazioni del consiglio di classe e della famiglia, parere clinico

Si ricorda che la richiesta di parere dello specialista, previo accordo con la famiglia dello studente, **è a carico della scuola** che può attivare una consulenza ad hoc o avvalersi dello specialista presente nella scuola stessa. Ciò per evitare che si riproduca il meccanismo della certificazione e si crei una nuova tipologia di disabilità certificata permanente ma si consenta invece di riconoscere la natura del bisogno educativo rilevato dai docenti.

❑ informazioni fornite dalla famiglia/enti affidatari

❑ osservazioni del Consiglio di Classe

❑ osservazioni, informazioni fornite da operatori esterni alla scuola

❑ informazioni fornite dallo studente stesso

❑ informazioni provenienti dalla scuola precedentemente frequentata

❑ informazioni fornite dallo staff di presidenza

Lo studente…

SEZIONE B - Strategie di personalizzazione/Individualizzazione

Allievi con Bisogni Educativi Speciali - Svantaggio Linguistico

DATI DELL'ALUNNO:

Data di arrivo in Italia (mese/anno):

Necessità di intervento della mediatrice culturale SI NO

Eventuali paesi/città italiane in cui l'alunno ha soggiornato prima del suo arrivo:

Data di iscrizione al nostro istituto (mese/anno):

Ha frequentato precedentemente corsi di italiano L2? SI NO

In caso affermativo indicare il luogo e la durata:

L'alunno è ripetente/ha ripetuto in precedenza? SI NO

COMPETENZE DELL'ALUNNO:

Indicare il livello di competenza linguistica (secondo il frame work europeo)

A1 sicuro, forse A2.

A0	Non ha nessuna competenza linguistica.
A1	È in grado di capire e utilizzare espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. È in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – p. es., su domicilio, conoscenti, oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. È in grado di comunicare in maniera semplice, a condizione che l'interlocutrice o l'interlocutore parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.
A2	È in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p. es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). È in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi e attività familiari e correnti. È in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.
B1	È in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. È in grado di districarsi nella maggior parte delle situazioni riscontrabili in viaggi nelle regioni in cui si parla la lingua. È in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari e inerenti alla sfera dei suoi interessi. È in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Redatta da:

SEZIONE C – Patto Educativo

Si concorda con la famiglia e lo studente:
che la durata di questo PDP è relativa a due anni scolastici
che la durata di questo PDP è relativa all'anno scolastico in corso
che la durata di questo PDP è relativa al periodo dal _____ al _____

Nelle attività di studio a casa l'allievo:
□ è seguito da un Tutor nelle discipline:

con cadenza:
□. quotidiana □ bisettimanale □ settimanale □ quindicinale

□ è seguito da familiari
□ ricorre all'aiuto di compagni
□ utilizza strumenti compensativi:
□ altro:

Strumenti da utilizzare nel lavoro a casa
□ strumenti informatici (pc, videoscrittura con correttore ortografico …)
□ tecnologia di sintesi vocale
□ appunti scritti al pc
□ registrazioni digitali
□ materiali multimediali (film, video, immagini, simulazioni …)
□ testi semplificati e/o ridotti
□ fotocopie
□ schemi e mappe
□ altro: Traduttori, Applicazioni specifiche, iPad

Attività scolastiche individualizzate programmate
□ attività di recupero individualizzate
□ attività di consolidamento e/o di potenziamento

□ attività di laboratorio linguistico con la facilitazione linguistica e/o mediazione culturale

□ attività di classi aperte (per piccoli gruppi)

□ attività curriculari extrascolastiche

□ attività di carattere culturale, interculturale, formativa, socializzante

□ attività di supporto esterne alla scuola (in associazioni culturali o di promozione sociale)

□ altro _____

SEZIONE D – Quadro riassuntivo degli strumenti compensativi e misure dispensative e dei criteri di verifica e valutazione.

Materie non valutate (per alunni stranieri N.A.I. Neo Arrivati in Italia):
Per gli alunni stranieri neo arrivati i docenti ritengono sia opportuno astenersi dalla valutazione**, per il primo quadrimestre di frequenza dell'alunno**, nelle seguenti materie:

INDICAZIONI GENERALI PER LA VERIFICA / VALUTAZIONE

- Valutare per formare (per orientare il processo di insegnamento-apprendimento)
- Valorizzare il processo di apprendimento dell'allievo e non valutare solo il prodotto/risultato
- Predisporre verifiche scalari
- Programmare e concordare le verifiche con l'alunno
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte
- Far usare strumenti e mediatori didattici (Traduttore, iPad) nelle prove sia scritte sia orali
- Favorire un clima di classe sereno e tranquillo
- Rassicurare sulle conseguenze delle valutazioni

PROVE SCRITTE

- Predisporre verifiche scritte facilitate, accessibili, brevi, strutturate, scalari
- Facilitare la decodifica della consegna e del testo
- Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto che della forma

- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove, o piuttosto ridurre i quesiti/richieste della prova
- Uso del dizionario bilingue o di applicazioni e traduttori bilingue

PROVE ORALI

- Interrogazioni programmate
- Gestione flessibile dei tempi nelle verifiche orali
- Valorizzazione del contenuto nell'esposizione orale, tenendo conto di eventuali difficoltà linguistico-espressive
- Gestione delle interrogazioni tenendo conto della personalità e del carattere degli studenti, nonché del contesto classe (timidezza a parlare in pubblico, paura di sbagliare, vergogna per l'eventualità di essere derisi dai compagni, ecc.). All'occorrenza interrogare in piccoli gruppi o al posto avvicinandosi, senza obbligare lo studente a parlare a voce alta.
- (Solo se necessario), utilizzo dell'inglese come lingua veicolare

Nello specifico:

DISCIPLINA o AMBITO DISCIPLINARE	**MISURE DISPENSATIVE**	**STRUMENTI COMPENSATIVE**	**STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE**	**OBIETTIVI DISCIPLINARI PERSONALIZZATI (conoscenze, competenze)**	**PARAMETRI DI VALUTAZIONE**
MATERIA …….. Firma docente: ……..					
MATERIA …….. Firma docente: ……..					

NOTA: il presente PDP sarà oggetto di monitoraggio e di verifica in corso d'anno e potrà essere rivisto, integrato o modificato dai docenti in base ai risultati conseguiti e all'efficacia degli strumenti compensativi e delle misure dispensative individuate, d'intesa con la famiglia dell'alunno. L'uso degli strumenti stessi potrà eventualmente essere di volta in volta concordato con l'alunno a seconda del tipo di prova da svolgere. Nel caso l'alunno richieda di non avvalersi di uno o più strumenti o misure previste e proposte il docente annoterà tale richiesta, per una sua eventuale segnalazione alla famiglia.

Il Consiglio di Classe

MATERIA	FIRMA

Data ……

Il Dirigente Scolastico ……..

I Genitori ……...

L'Alunno ……...

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: UN PERCORSO INTERCULTURALE PER GLI STUDENTI STRANIERI

Per permettere agli studenti di origine straniera in difficoltà con la lingua italiana di inserirsi con successo nella realtà scolastica e sociale, l'istituto attiva progetti specifici di Italiano: **CORSO ITALIANO L2 (Interventi area a rischio)**.

Obiettivi del progetto sono:

- Conoscenza della lingua italiana come ponte per un'integrazione scolastica e per lo sviluppo delle competenze sociali degli studenti stranieri.
- Prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica, limitare il rischio di ampliamento delle diseguaglianze di apprendimento (particolarmente incisive con la didattica a distanza).
- Arricchimento linguistico e culturale come fonte di emancipazione e crescita formativa.
- Padronanza delle maggiori regole orto-sintattiche della lingua italiana.
- Concorso nella formazione del cittadino di domani, che costruisce la propria personalità attraverso la capacità di confronto e di pensiero critico.

Attività:

- Saranno attivati per ogni a.s. corsi di livello base, intermedio ed avanzato a seconda delle esigenze.
- Ci si avvarrà della figura del facilitatore di lingua cinese per la relazione con le famiglie che faticano a comprendere l'italiano e per la traduzione di importanti documenti (avvisi, circolare, comunicazioni private...). Grazie alla sua competenza saranno svolti, inoltre, due incontri rivolti ai docenti per suggerimenti e approfondimenti nell'interazione con la lingua e cultura cinese.
- Infine, sono previsti due laboratori di attività creative rivolti a studenti delle classi terze e quarte, finalizzati all'espressione del corpo e della musica come forma di incontro e integrazione tra culture diverse.

I **risultati attesi**:

- Miglioramento delle competenze linguistiche dell'italiano come lingua veicolare per lo studio e per l'integrazione linguistica e culturale al fine di ridurre l'area di rischio e disagio.
- Area della valutazione: il corso di alfabetizzazione, prevedendo una valutazione finale, restituirà al docente di Italiano curricolare o alla volontà dell'intero CDC, un giudizio valutativo ai fini dello scrutinio quadrimestrale. Tale giudizio (a discrezione del CDC) avrà valore di voto.

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue
Livelli comuni di riferimento: scala globale

Livello Avanzato	C2	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello Intermedio	B2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti ed esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti
Livello Elementare	A2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.